

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE  
PER UNA TASSA SULLA MACINAZIONE DEI CEREALI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge relativa al dazio sulla macinazione dei cereali.

La discussione si aggira tuttora sulla questione pregiudiziale. Pervennero al seggio della Presidenza parecchi altri ordini del giorno, oltre quelli che furono letti nella tornata antecedente.

Uno è del deputato Mazziotti, ed è così concepito :

« La Camera pospone la discussione dello schema di legge sul macinato alle altre proposte di tassa, e passa all'ordine del giorno. »

Un altro voto motivato venne presentato dagli onorevoli D'Ondes-Reggio Vito e Salvago, ed è così espresso :

« La Camera delibera di discutere contemporaneamente le leggi d'imposta e le leggi dei vari rami d'amministrazione, destinandovi alcuni giorni della settimana alle une ed alcuni alle altre. »

Il deputato Civinini propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno sin qui presentati.

I deputati Bargoni, Mordini e Cadolini propongono la seguente risoluzione :

« La Camera, riservandosi di deliberare, prima della votazione definitiva della legge del macinato, sopra gli altri provvedimenti finanziari di cui trovasse opportuna la contemporanea votazione, mediante unico progetto di legge, passa alla discussione generale della legge medesima e del sistema finanziario del Ministero. »

L'onorevole Corte propone il seguente voto :

« La Camera, considerando le condizioni eccezionali dell'erario, invita il Ministero ad assumere formale impegno di operare settanta milioni di economie sui diversi bilanci, e passa alla discussione delle nuove leggi d'imposta. »

I deputati Ferraris, Mezzanotte, Seismit-Doda e Bertea fanno la seguente proposta :

« La Camera, convinta della necessità di coordinare tutti i provvedimenti finanziari ed amministrativi richiesti dalle condizioni in cui versa lo Stato, salvo a deliberare, quando verrà consultata, se debba passare alla discussione degli articoli, passa all'ordine del giorno. »

Un altr'ordine del giorno arriva in questo momento (*Oh! oh!*) ed è trasmesso dal deputato Nervo. Esso forma l'undecimo della serie. (*Ilarità*)

È nel seguente tenore :

« La Camera, convinta che per diminuire in modo efficace il disavanzo è indispensabile provvedere contemporaneamente alla riduzione delle spese ed all'au-

mento delle entrate ordinarie dello Stato, invita il Ministero a presentare prima del 15 aprile prossimo un'appendice al bilancio passivo pel 1869, colla quale la spesa ordinaria sia ridotta di 40 milioni, in confronto di quella pure ordinaria approvata pel 1868, e passa alla discussione del progetto di legge che è all'ordine del giorno. »

In seguito a siffatta presentazione si può inferire che, verosimilmente, vi saranno ancora otto discorsi inevitabili, vale a dire tanti quanti sono gli ordini del giorno presentati e non ancora svolti.

Debbo ora dare facoltà di parlare al deputato Minghetti, che cominciò ieri il suo discorso, ma non l'ha ancora ultimato. Lo invito a continuarlo.

**MINGHETTI.** Signori, ieri ho parlato delle economie possibili, e delle difficoltà che ad effettuarle si frapponessero; oggi mi è d'uopo, per rispondere completamente al discorso dell'onorevole Crispi, di toccare ancora brevemente quello che riguarda il riordinamento delle imposte vigenti.

Riordinamento delle imposte vigenti! Questa parola può dirsi col poeta che *tutto abbraccia e nulla stringe*; però bisogna definirla ed intendersi precisamente sopra il suo vero valore. Io credo che nella parola *riordinamento delle imposte*, non possono comprendersi le imposte nuove, come quella di che ora si tratta.

Per me, quando si parla di riordinamento d'imposte, e si dice che col riordinamento delle imposte attuali si può pervenire al pareggio, per me, dico, si deve intendere che non si vogliono imposte nuove.

Io escludo dunque dal significato di questa parola la tassa sul macinato, della quale dovremmo al presente occuparci; perocchè, sebbene si possa dire che essa entri nella classe dei dazi di produzione e di consumo, ciò nullameno, a parlare propriamente, è un balzello che finora non aggrava i contribuenti.

Escludo del pari la tassa sull'entrata fondiaria, che l'onorevole ministro ci ha proposta; perocchè la tassa sull'entrata non può considerarsi come un'estensione od una modificazione della tassa vigente sui redditi di ricchezza mobile. Si tratta infatti di colpire il proprietario di beni stabili con una tassa personale, oltre alle tasse reali alle quali oggi è soggetto, e non si potrebbe chiamare modificazione della tassa sui redditi della ricchezza non fondiaria quella la quale tendesse a colpire precisamente i redditi fondiari.

Neppure io collocherei nelle tasse vigenti la tassa sulle bevande, qualora il Ministero e la Commissione avessero creduto di proporla; imperocchè si differenzia in alcune parti sostanzialmente dalla tassa attuale del dazio e consumo.

Non infine la tassa patenti, locativa o di famiglia, proposta da onorevoli nostri colleghi, della quale verrà occasione di parlare quando la metteremo in confronto della tassa sul macinato. Tutte queste tasse che ho enumerate sono veramente nuove, e sarebbe un. strano